

Attività progettuali Servizio Sociale Professionale/Area Integrazione Socio Sanitaria

Distretto Sanitario "Tirreno" ASP di Cosenza

PROGETTO "DENTRO LA BOLLA..."

Direttore del Progetto Dott.ssa Giuliana Bernaudo

**Project maker e responsabile scientifico del Progetto Dott.ssa Emilia Luigia Pulitanò
Responsabile Servizio Sociale Professionale/Area Integrazione Socio Sanitaria**

Coordinatore Attività Progettuali Dott. Vincenzo Bonomo

Gruppo di Lavoro

Dott.ssa Maria D'Andrea

Dott.ssa Assunta Ferrari

Partner delle attività progettuali Casa Circondariale di Paola (Cs) Dott.ssa Caterina Arrotta

Attività 2015

L'attività progettuale iniziata in Novembre 2014 si è estesa nell'arco dell'anno 2015

Obiettivo progettuale:

Implementazione di attività di promozione alla salute bio-psico-sociale.

Laboratori sperimentali di espressività e teatroterapia con gruppi di persone reclusi.

*Non è concepibile un individuo se non in rapporto con un ambiente,
né è concepibile un ambiente a prescindere da un individuo che lo concepisce".*

Le attività di lavoro di gruppi soggettuali ad approccio gruppoanalitico sono orientati alla riflessione sulla memoria di sé e volti alla ricostruzione della espressività soggettiva.

Finalità:

Realizzare percorsi psicosociali di salute, che agiscano da contrasto ai vissuti di isolamento, di spegnimento della creatività, di rallentamento del processo di crescita personale, del tradimento del Sé, disagio comportamentale che spesso è essere presente nella persona reclusa sia esso giovane o uomo maturo. Motivazione alla creatività.

L'arteterapia di gruppo ha sviluppato negli ultimi anni un approccio originale che coniuga le teorie psicosociali, l'approccio socio-affettivo e relazionale e quello autobiografico con le prassi artigianali dell'allestimento scenico.

La Teatroterapia è la messa in scena dei propri vissuti, all'interno di un gruppo, con il supporto di alcuni principi di presenza scenica derivati dall'arte dell'attore. Implica l'educazione alla sensorialità e alla percezione del proprio movimento corporeo e vocale; agisce attraverso la

rappresentazione di personaggi extraquotidiani (principalmente improvvisati), ma racchiude un minuzioso lavoro pre-espressivo.

Il carcere può essere visto come un laboratorio in cui gli attori, in quanto dilettanti, risultano capaci di esprimere un'autenticità raramente rinvenibile in un professionista, una spontaneità e un'immediatezza che si fa evidente nei lapsus, negli scherzi, negli approcci.

Gli effetti delle sedute di gruppo continuano a produrre risultati sul singolo anche dopo la seduta stessa, in quanto gli stimoli ricevuti entrano a far parte di un'esperienza profonda che la persona può integrare nella vita di tutti i giorni. Il detenuto anche se recita "dentro", è il frutto di un "fuori", che non può essere dissolto solo perché segregato e nascosto. La memoria e il dialogo sono tra i pochi mezzi efficaci per contrastare una possibile quotidiana e progressiva corrosione di sé. Lavorare in gruppo e mettere in atto la recita di un testo teatrale offre un doppio sostegno:

☒ a chi è in una cella a scontare la propria pena, permette il libero flusso di emozioni e sentimenti rimossi e repressi dalla contenzione carceraria

☒ spinge alla cooperazione, alla solidarietà, allo scambio con gli altri.

L'attività progettuale prevede altresì l'allestimento scenico di *pièce*, tratte da opere teatrali e/o da soggetti liberamente scritti e interpretati dai reclusi con la supervisione degli conduttori dei gruppi.

Attività di promozione verso la "cultura della memoria di sé" attraverso metodologie e tecniche specifiche e utili alla facilitazione del percorso di riflessività

Attività di formazione alla cultura per immagini volta allo sviluppo autoriflessivo e al pensiero critico.